Martedì 6 Marzo 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 56.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I QUATTRO «SÌ» ED I TRE «NO»

Ne' Giornali si commenta il voto sulla *politica interna*; ma noi ne facciam grazia ai nostri Lettori. Difatti sappiamo come in Friuli fosse generale la persuasione che il Governo fece quanto doveva fare, e come, in così straordinari casi, non potevasi guardar tanto per il sottile. Alla Camera si vuotò un sacco di erudizione, più da legulei che da giureconsulti, per attaccare l'on. Crispi. Ma pur anche ammesso che dal banco dei Ministri siensi annunciate teorie stòrte di Giure costituzionale, tante erano le cause escusanti, che il risultato non poteva riescire diverso.

Se non che, certi curiosi Lettori della *Patria del Friuli* ci invitano a dire l'opinione nostra riguardo il contegno parlamentare, a proposito del voto, dei Deputati friulani.

Eccoli soddisfatti. L'on. Chiaradia (Destra) e l'on. De Puppi (Centro) non potevano esimersi dall'approvare una politica d'ordine, in omaggio alle sane massime d'ogni Governo civile. L'on. Solimbergo (affigliato alla Sinistra storica), ed il neo-Deputato Gregorio Valle (che dovrebbe appartenere ad una Sinistra romantica) avrebbero anche potuto tentennare, per soggezione di Partito. L'on. Valle ricordandosi d'essersi ascritto ai Giolittiani, e l'on. Solimbergo per precedenti suoi, e per l'esperienza molta che ha della strategia parlamentare, avrebbero potuto, come l'on. Tecchio, astenersi. Che se, interpretando in siffatta questione d'ordine pubblico il sentimento del Paese, risposero *sì*, siamo loro obbligati. Perchè senza il loro *sì*, trovandosi assenti due de' nostri, sarebbe apparso che in Friuli le idee della Sinistra estrema fossero in prevalenza.

Ed ora veniamo *ai tre No*. Per quanto dicemmo altre volte di lui, era inevitabile il *no* dell'on. Luzzatto Riccardo, il solo irresistibilmente *radicale*. Nè ci sorprese l'altro *No* dell'on. Girardini, per i casi della sua candidatura e perchè forse, avezzo alle sottigliezze dell'ermeneutica delle Leggi, potè quietare la sua coscienza. Ma egli già non ignora che cosa pensi in argomento la massima parte assennata e colta del Collegio, di cui egli è Rappresentante.

Questi due *No* aspettavamo; anzi, giorni addietro, li preannunciammo. Ma riguardo al terzo *No*, quello dell'on. Galeazzi, potevamo essere dubbiosi, se non per altro, per le recenti espansioni del Deputato di San Vito, di ammirazione verso il *Siculo insigne*. L'on. Galeazzi avrebbe potuto anche astenersi, come fecero due maggiorenti dell'Estrema, gli onorevoli Ferrari Luigi e Fortis.

Era nostro dovere annotare *i tre No* come i *quattro Sì*, perchè interessa assai che gli Elettori ricordino ogni atto dei loro Rappresentanti.

E tanto più nell'occasione cui alludiamo, perchè già il risultato era preveduto quale fu, appunto per iscoraggiare i conati de' sovvertitori e de' settarii a danno della Patria.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 5 — Pres. BIANCHERI.

Il Presidente fa varie comunicazioni, cui segue la presentazione di progetti e decreti reali.

Calenda di Tavani (ministro di grazia e giustizia) risponde ad interpellanze di Canegallo e di Turbiglio sulla istituzione dei giurati.

Ammette che certe assoluzioni dovute ai giurati hanno impressionato grandemente l'opinione pubblica. Ad eliminare guai consimili, sarebbe necessaria una maggiore diligenza e ponderazione nella formazione delle liste e minor facilità nel licenziare dal prestar l'opera loro molti dei migliori cittadini che considerano la giuria come un grave onere.

Quali mezzi siano più opportuni per rimediare a tanti mali, non può dire sul momento; ma si impegna di studiarlo con cura la grave questione.

Canegallo ringrazia il ministero di queste dichiarazioni, le quali però sono state fatte altre volte, senza che ne sia venuto verun risultato.

Un rimedio radicale sarebbe questo: che, cioè, i giurati assistessero allo svolgersi del dibattimento e quando questo fosse chiuso, si estraessero a sorte avanti la Corte quelli che dovrebbero pronunciare il verdetto. In tal guisa, si eviterebbero le esclusioni che, non essendo motivate, sono sempre pericolose, e di più si eviterebbe la piaga tanto deplorata della cosidetta *lavorazione* dei giurati.

Discutesi il progetto di legge sull'accordo monetario sottoscritto a Parigi il 15 novembre 1893.

Vi fanno obbiezioni i deputati Attilio Luzzatto e Vacchelli; cui rispondono Zeppa (che fu tra i negoziatori), il relatore Luzzatti Luigi e il ministro Sonnino.

Questi conclude dichiarando che la convenzione, senza costituire per noi un grasso affare, merita per considerazioni finanziarie e politiche, il suffragio della Camera.

Pur essendo poco tenero della lega latina nelle condizioni presenti, non intende denunziare nè provocarne la discussione. Quanto poi alla convenzione in discussione, essa può essere approvata tanto da quelli che sostengono la lega latina come da quelli che la combattono.

Su proposte di Rubini e Sanguinetti, accettate dal Ministero e della Commissione, si approva un ordine del giorno così concepito:

«La Camera invita il Governo, nell'atto della promulgazione del presente accordo, di prescrivere per decreto reale da convertirsi in legge, colle opportune sanzioni penali, il divieto di esportazione dal territorio nazionale degli spezzati d'argento, tenuto conto delle necessità del minuto traffico internazionale nelle zone di confine. Invita pure il Governo ad impedire la infiltrazione nella circolazione di monete di rame estero.»

Si approva poi per alzata di mano l'articolo unico del progetto di legge sull'accordo monetario e si procede alla votazione a scrutinio segreto. Questa dà, per risultato 191 voti favorevoli e 40 contrari.

Si comunicano varie interrogazioni.

L'ordine del giorno per domani reca: Interrogazioni — Verificazione dei poteri — Elezione non contestata del collegio di Soresina — Accertamento dei deputati impiegati.

Un brindisi del Ministro Blanc agli Stati Uniti.

Ieri sera ebbe luogo a Roma al Grand Hotel, un banchetto in onore di Potter ex ministro degli Stati Uniti presso il Re d'Italia.

Il ministro Blanc in risposta ad un brindisi al Re, fece il seguente:

«Mi sento altamente onorato di esser chiamato a rispondere al brindisi diretto a Sua Maestà il Re.

«La sincera e cordiale amicizia, e l'alta stima costantemente sentite dal mio Sovrano, dal nostro governo e dal popolo italiano per la nazione americana mi rendono piacevole il dovere di offrire i miei ringraziamenti a tutti gli egregi signori che associaronsi al brindisi portato alla salute di S. M.

«Ringrazio specialmente il ministro che sta per partire, William Potter, che tutti in Roma e molti in Italia ricorderanno come colui che seppe riaffermare la solidarietà di sentimenti stabilita dall'illustre Marsh fra la libera America e la libera Italia. Ringrazio pure il nuovo ambasciatore Macveagh, di cui ebbi il piacere di far la conoscenza a Washington, in tempi per me felici. Ebbi così l'opportunità di apprendere a quale elevata posizione egli appartenga nella vita sociale come nella vita pubblica; ed io lo felicito, come felicito il suo paese.

«Ed ora, signori, proponġovi di bere alla salute del grande amico del mio Re e dell'Italia, al presidente degli Stati Uniti d'America.»

Conflitto italo-francese nel Messico?!

Notizie dal Messico ai giornali francesi davano ieri per imminente un conflitto fra la colonia italiana e la colonia francese in seguito all'azione del nostro rappresentante, che avrebbe fatto arrestare un pubblicista francese per la riproduzione d'un articolo ostile all'Italia.

Il nostro ministero degli esteri però assicura che la notizia del conflitto è insussistente.

Arte drammatica.

Ora che abbiamo in Udine una delle migliori Compagnie di prosa italiane, non è affatto inopportuno il discorrervi alcun poco di quell'arte drammatica che grandiosamente splendida ne' tempi passati, oggi dì, secondo il parere degli uni, sarebbe pressochè andata in isfacelo e secondo il parere degli altri starebbe per incominciare la sua vera vita. E meno male che ci fossero soltanto due fazioni di onorevoli preopinanti l'una contro l'altra armata, ma per quella fatalità del broccardico *tot capita tot sententiae*, se ne son dette proprio di tutti i colori generandosi così il caleidescopio del confusionismo.

E' questione più che altro, come dirò appresso, del modo col quale i singoli sentono e concepiscono l'*arte*.

Leopoldo Marenco, l'autore di *Celeste* e del *Falconiere* in una sua prolusione al corso di storia dell'arte drammatica tenuta, or non è molto, all'Accademia scientifico letteraria di Milano, con certi suoi giudizi, ritenuti da alcuni un po' troppo spicciativi e sommari, attaccando ripetutamente i criteri, le forme della drammatica odierna, la scelta dei soggetti, la loro rappresentazione scenica, ebbe ad insistere sul concetto che l'arte, cosa intellettuale, deve parlare all'intelletto, non rivolgersi alle passioni, che l'arte deve ispirarsi alla realtà, ma non portare le brutture della medesima sulla scena. Disse che l'artista deve ispirarsi soprattutto all'amore dell'arte sua, e che quest'ultima non deve iscompagnarsi dalla poesia. Osservò che, pur troppo, il teatro drammatico italiano avendo smarrito i sani criteri dell'arte è quasi ridotto al lumicino.

Non si scrive più, ha detto il Marenco con alti intendimenti intellettuali, ma per la smania di scrivere pel teatro. Ed intanto dal di fuori ci viene l'arte oscena ed il *macigno delle astruse filosofaggini*. Pietro Cossa e Paolo Ferrari scompaiono dalle nostre scene, Achille Torelli ed altri eletti ingegni rinunciano a scrivere per il teatro. Il drammaturgo deve proporsi una *missione moralizzatrice* ed educatrice, egli, Aristofane novello, dovrebbe menar la sferza sulle turpitudini ed immoralità del secolo.

Concluse augurando la rigenerazione del teatro in un paese come il nostro dove un'arte drammatica ispirata a nobili ideali, in mezzo a tanti favori elargiti da una splendida natura, potrebbe svolgersi rigogliosamente.

Alessandro Dumas rispondendo con una lettera alla *Revue contemporaine* che l'aveva richiesto della sua opinione sulle nuove tendenze del teatro, disse, che il teatro per dar la vita deve interessare, commuovere, divertire.

Il pubblico dopo tre mila anni che esiste il teatro non ha punto cambiato nelle sua estetica, egli ha sempre chiesto che si interessi, lo si commuova, lo si diverta, ben disposti d'altra parte verso tutti i tentativi e tutte le fantasie che soddisferanno questo triplice bisogno senza recare offesa alla sua dignità. La folla è donna; ella vuole bensì darsi, ma bisogna che la si chieda in una certa maniera, che la si conquisti in un certo modo. Vengano i lavori dall'estero, dal Nord, dal Mezzogiono, dall'Occidente, dall'Oriente, è sempre la stessa cosa. Se essi sono interessanti, commoventi, divertenti, il pubblico li applaudirà, se non hanno alcuna di queste tre qualità voi era loro le spalle.

Ecco il parere di due uomini molto competenti in materia. Si parli all'intelletto, si parli al cuore e non si potrà a meno di piacere.

E' sempre questione d'*arte*. La si definisca poi come Hegel, una manifestazione sensibile dell'ideale, come Dechanel, la natura interpretata da un'anima per altre anime, come Settembrini l'armonica rappresentazione del vero in forma fantastica, si richiedono per un'opera artistica al dir del Ferrieri, tre cose, e cioè il vero esteriore, la realtà trasformata in immagine della fantasia, la conveniente forma esterna. Sono sempre due le grandi esigenze dell'arte che vuol divenir sovrana: che essa parli all'intelletto, che essa parli al cuore.

Quindi lungi da noi ogni preconcetto per ciò che concerne la figlia primogenita dell'arte, la *drammatica*, noi non discuteremo se il teatro debba essere lo specchio fedele della vita che si vive ogni giorno, non criticheremo *Shakespeare* per aver scritto *Amleto, Otello, Giulio Cesare*, *Schiller* per aver scritto *Maria Stuarda* e *Don Carlos*, Goldoni per aver scritto *Torquato Tasso*, *Molière*, Alessandro il Macedone, Legouvè per la sua *Adriana di Lecouvreur*, Dumas padre per *Un matrimonio sotto Luigi XV*, Cossa per *Messalina* e *Cecilia*, Sardou per *Teodora* e *Tosca*, Giacosa per *La Partita a scacchi* e la *Dame di Challant* — non ci formalizzeremo se in Francia accanto alla *Parisienne* di Becque ed ai lavori improntati alla più flagrante modernità si alterneranno i lavori di Racine, Corneille, Voltaire, Regnard, Beaumarchais, Marivaux e Victor Hugo, nonchè quelli romantici ed idealistici di Coppée e di Bergerat — non grideremo l'anatema contro Ermete Novelli se accanto alle *pochades* di Delacour, di Hennequin, di Blum e Tochè ci avrà dato il *Dramma nuovo*, il *Barbiere di Scheldria*, *Kean*, la *Morte civile*, il *Mercante di Venezia*; noi applaudiremo a Sardou, a Giacosa, a Ibsen, a Becque, a Praga, a Rovetta, agli astri maggiori, ai pianeti, ai satelliti, ogni qual volta facendo rivivere sul palcoscenico l'antico o portando su di esso la vita moderna, ci parleranno all'intelletto ed al cuore.

E' già che quest'oggi ce l'ho coll'arte, aggiungerò come conclusione alcune parole di Alberto Sormani: «Si può dire del nostro secolo che *tutto ei provò*. Abbiamo cominciato con un romanticismo fantastico e sentimentale, talvolta sensuale, talvolta mistico ed ascetico quasi sempre manierato. E' seguita la violenta reazione verista e positivista, con forme spesso grossolane e brutali, talvolta ciniche talvolta pessimiste. Gli successe un psicologismo artefatto, un manierismo decadente e deliquescente, che si è spinto a morbosità sconosciute fino ad ora. Nessuno di questi generi e di queste scuole ha ancora inalberato quella bandiera ardita che noi sentiamo il dovere di portare innanzi: la *missione morale e sociale* dell'arte.

Alipede.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 56

GIOJE E LAGRIME

(VERSIONE LIBERA DALL' INGLESE)

— Ed io pure allora, sclama Dolores con un sorriso adorabile. Che occhi, ha quella donna! Li avete voi mai osservati quando guarda Bruno senza ch'ei se ne accorga?... Ma, che libro avete voi in tasca? Un libro di Swinburne? Leggetemi qualche cosa. Voi leggete sì bene, e la vostra voce è per me la più dolce voce del mondo.

— Egli... egli non è sempre facile di trovare in Swinburne qualche cosa di cui si sia pienamente soddisfatti, risponde Bouverie.

— Leggete il primo pezzo che vi cadrà sott'occhio. Figuratevi che io non conosca nulla di lui, e tuttavia ho letto una infinità di articoli che parlavano delle sue opere; e ne dicevano un gran bene. Su leggete.

— Ma non so che brano scegliere, osserva Bouverie, con tono indeciso.

— Ve l'ho già detto. Aprite il libro a caso e cominciate a leggere dalle prime parole che vi cadranno sotto gli occhi.

Bouverie obbedisce, apre il volume ed i suoi occhi cadono a caso sul brano che segue:

«Breve è il tempo concesso agli innamorati. Fra la prima gioja e il primo dolore, nunzio del declinar della passione fra il primo bacio ardente di febbre, e il bacio che non lo è più, fra la foglia rossa di rosa e la pallida foglia, essi non hanno non una stagione che li assomiglia alle foglie di rose perdute in mezzo alla corrente, che non si separan mai, e passano allato allato, simile a soffio che da un sogno, passa a un'altro sogno, simile ad un'affanno che passa da un cuore a un'altro cuore.»

Egli avrebbe continuato, ma un sospiro di Dolores, la arresta.

— «Breve è il tempo concesso agli innamorati!» — E' vero ciò? chiede essa. Bisogna che sia così! Ahi, qual triste brano quello che avete scelto!

— Ma io non l'ho scelto, sclama con impeto Bouverie. Io lessi quel che mi capitò sotto gli occhi..

— Sì, sì... E' una fatalità!... Ma sapeva egli?... Sarà vero nel caso nostro?

— No, mia cara! Dolores guardatemi. E' di me che voi temete o di voi stessa? Io non ne sarei troppo lusingato in quest'ultimo caso. Ma cara mia, nulla, nulla ci separerà mai! Ma che? Sareste voi superstiziosa, e vi lascereste voi abbattere da un breve periodo contenente parole che nulla hanno a fare nè con voi, nè con me?

— E' assurdo non è vero? dice ella sorridendo languidamente. E tuttavia io dubito del compimento continuativo della mia felicità, dubito talvolta! Mi sembra aver una nube al dissopra del mio capo.

Il suo respiro si fa ansante, e d'un gesto rapido ed espressivo ella traccia il segno di una nube al dissopra di lei. Quindi le sue delicate manine ricadono sulle sue ginocchia, le manine piccole e fragili cui le perle ed i diamanti che le coprono — regali di Dick — sembrano opprimerle col loro peso.

— Io vi vorrei vedere meno delicata, dice Bouverie, impallidendo un po'. Se voi foste più forte, voi non sareste turbata sì sovente da foschi pensieri. La vostra piccola mano, come arde! E come siete pallida Voi mi fate pensare ad una goccia di rugiada.

— No, no, non mi paragonate alla rugiada, mormora essa dolcemente. Bisognerebbe lasciarvi allora e tosto tosto. Quale breve esistenza voi mi consentireste! No, io rassomiglio alla violetta bianca. Ve ne ricordate? E' a lei che la vostra madre mi ha paragonata la prima volta. Io non voglio che cambiate d'avviso o che facciate...

Ella se ne sta silenziosa un po', poi soggiunge senza aver sembianza di pensare a quel che dice:

— Le violette adornano le tombe delle giovani...

— Dolores! sclama Dick. Io vi proibisco di parlare così — intendete voi? — ve lo proibisco!

— Io non diceva nulla, risponde essa con un po' di spavento. Era solamente un'idea venutami in testa. Ma sarà fatto però secondo il vostro desiderio, soggiunge poscia stendendogli la mano: io cercherò, se m'è possibile, di non pensare più a quel brano di Swinburne.

Dick sospira. Il suo amore per quella incantevole creatura, tocca l'idolatria — un'idolatria ardente e dolce, ma dove si indovina tutto quel che v'ha di più puro e di più elevato.

Il suo gran cordoglio è nel vederla così corporeamente fragile, e si spesso preoccupata come di un pericolo che sta sospeso sul suo capo.

E' sotto l'impero di tali pensieri che egli le domanda durante il corso del colloquio, di qual malattia sieno morti suo padre e sua madre.

— Da nessuna cui io possa ereditare. La zietta me ne ha assicurato, ed essa non mente giammai. No, non è la morte che mi minaccia, ma io provo talvolta la sensazione, che debba essere il *dolore*.

Ella s'interrompe un'istante, poscia rivolge verso di lui uno sguardo pieno di fiducia e posa la sua nella mano di Dick.

— Dopo che vi ho incontrato, un tal pensiero però pesa meno su di me, soggiunge, eppoi voi sarete sempre vicino a diviver meco la prova.

Ma ad un tratto un nuovo dubbio l'assale, ed ella impallidisce.

— Ma se voi non poteste condividerla! — soggiunge miss Lorne.

— Allora io non sarò più in questo mondo di viventi, risponde egli. La morte soltanto potrà impedirmi di dividere i vostri dolori dal pari che le vostre gioje. A che mi servirebbe la vita, se ella non dovesse render più felice la vostra? Ma, e perchè tormentarvi di un'affanno sconosciuto che forse — no, che deve essere anzi — puramente immaginario?

— Non è ciò, risponde ella lentamente, scrollando il capo. L'ombra mi avviluppa da ben lungo tempo perchè io non vi possa prestar fede, e tuttavia io non ho mai cercato di spiegare codesto mistero. A che servirebbe? Un giorno o l'altro lo saprò, ma sarà meglio il più tardi possibile. Sì, dimentichiamo tutto ciò! sclama essa, e rialza la testa con improvviso gesto di impazienza, come in preda al desiderio di sfuggire dalle tristi riflessioni.

— C'è dei momenti in cui m'è impossibile l'esser triste, e questo è uno di quelli. Io ho innanzi a me il sole giocondo, la giornata splendida, e al dissopra e al di là di tutto, voi! Io mi sento sempre lieta in una giornata piena di sole, come è questa. Guardate, sclama d'un tratto, guardate quella farfalla. Com'è bella!

(Continua).

La velocità nelle ferrovie.

Da un interessante studio pubblicato nel Bollettino della *Società reale di geografia di Anversa*, togliamo alcuni particolari riguardanti il progresso che si è ottenuto nella velocità dei treni ferroviari.

Nel 1835 al primo apparire delle ferrovie nel continente occorrevano 48 ore per andare da Parigi a Strasburgo o a Bordeaux, da Parigi a Calais 29 o 30 ore (ora il club train divora questi 300 chilometri in 4 ore!) Il primo treno viaggiatori fu quello da Stochton a Darlinton in Inghilterra il 27 settembre 1825, trasportante 450 viaggiatori colla media velocità da 8 a 13 km. all'ora. Nel 1830 fu aperta la linea Liverpool-Manchester, e la nuova locomotiva inventata da Stephenson, percorreva da 34 a 38 km. all'ora.

Sul continente il primo treno viaggiatori corse nel Belgio, da Brusselles a Melines, il 5 maggio 1835, con velocità di 22 26 km.

Da allora in poi migliorò gradatamente così il materiale ferroviario come la velocità del cammino. Nel 1840 la locomotiva trascinava già 14 vetture pesanti 80 tonnellate a 40 km. all'ora. Nel 1860 si hanno treni di 24 vetture da 200 tonnellate con velocità da 15 a 50 km. Nel 1880 gli *express* sono già in circolazione sulle linee internazionali con velocità medie di 70 km., e con un carico di oltre 150 tonnell. di materiale viaggiante.

Ma il pubblico trova tale velocità insufficiente e reclama migliorie nel materiale; ed ecco apparire i mastodontici *palace cours, sleeping car, Pullmann car*, con tutte le comodità e il lusso richiesti dalle moderne continue esigenze.

Nel 1890 abbiamo interi treni puramente di lusso, di 9 vetture, pesanti 225 tonnellate, con velocità media di 75 80 chilometri.

Ma al presente ciò non basta, havvi una vera gara di velocità fra le varie compagnie ferroviarie; abbiamo ora da Calais a Parigi (298 chilometri) l'*India-Mail* con 73 km., il *sud Express* Parigi Milano (con km. 82 1[1]2 all'ora).

Ma le velocità *medie* sono inferiori a tali cifre estreme — sul tratto Calais-Brindisi (2101 km.) la velocità *commerciale* (cioè il tempo preciso tra la partenza e l'arrivo, comprese le fermate) arriva solo a 50 km. — Parigi-Bordeaux (1082 km.) a 67 — Parigi-Madrid (1452 km) a 52 — Parigi-Berlino (1092 km.) a 51 1[1]2 — Berlino-Pietroburgo (1636 km.) in 32 ore, a 51 km. — Pietroburgo-Mosca (650 km.) 47 1[1]2. — Il noto *Orient Express* ci dà un esempio delle varie velocità raggiunte nelle sue diverse tratte attraverso il continente europeo — da Parigi ad Aricourt, ore 6 1[1]2 (410 km.), fa 63 km. orari — Parigi-Vienna (1402 km.), ore 26 1[1]2 — 53 km. orari — Parigi-Costantinopoli (3062 km.), ore 67 — oraria 45 7.

Il famoso *Transcontinental* da New-York a San Francisco percorre in 5 giorni (120 ore) 5200 km. — circa 43 all'ora.

I tanto strombazzati *100 km all'ora* si riducono quindi *per ora*, ad un sogno, non potendosi di certo far caso di applicazioni pratiche e continue per *lunghi percorsi* della speciale velocità raggiunta da alcuni treni in via di prova su *brevi percorsi piani in linea retta*! Si ebbe, è vero sulla linea Londra-Edimburgo un servizio corrente, per un mese, di 650 km. con velocità commerciale, comprese le fermate, da 80 a 90 km all'ora, raggiungendo in taluni momenti 104-123 kilometri.

Nel 1890 a titolo di prova si ebbero sulla linea Parigi-Lione, sopra una tratta di 22 km., una velocità di 120 a 144 km. all'ora — rimorchiando un treno di 240 tonn. si ebbe ancora una velocità di 90 98 km.

E' questa la più grande velocità compatibile colla sicurezza generale, a patto che la via sia costrutta con norme speciali, il che non avviene di certo ovunque, sia per le curve, l'altimetria, la consistenza del terreno e del materiale viaggiante, la forza delle macchine, gli scambi, i doppi binari, la luce naturale, eccetera.

Si citano esempi di maggiore velocità ottenute in America — 162 km. all'ora — ma di certo sappiamo che si ebbero solo da 135 a 153 km. il 2 settembre 1892 in una gara — la *Philadelfia Reading Road* raggiunse, durante 6 minuti, sul percorso Philadelfia Jersey, una velocità di 145 km. all'ora con un treno viaggiatori composto di 4 *palace-cars* ed un furgone.

Si ebbe di poi il *record* della *New York and Hudson Railway* che manda ogni mattina un treno regolare di 4 vetture a Buffalo (707 km.) con una velocità commerciale di 87 km. con 4 fermate — questo treno, in certe tratte, percorre 86 99 e perfino 114 km.! la più grande velocità accertata da documenti.

In seguito a tali esperimenti, le Compagnie ferroviarie americane non disperano di poter raggiungere, quanto prima, una velocità (con treni di lusso dalle brevi e scarse fermate) di 150 km.! — Ma sul continente europeo, ove l'amore della *sicurezza personale* ha, con giusta ragione, il sopravento sulle pazze idee di correre presto a rompicollo, la *massima velocità* che i tecnici credono ora possibile, cogli attuali mezzi meccanici non può superare, secondo le linee ed il materiale, i 90 o al più i 100 km. all'ora.

La lunghezza totale (fine 1892) di *tutte* le ferrovie del globo raggiunge i 640,000 km., cioè *16* volte il giro della terra. — Nel 1875 le ferrovie trasportavano *ogni giorno* 4 milioni di viaggiatori — nel 1885, 6 milioni — nel 1890, 7 1[1]4 — nel 1893, 9 milioni!! vale a dire che *ogni ora* sono in moto oltre 333,000 persone — ed in *un anno* 3,280,000,000 di persone!

Cronaca Provinciale.

Cose scolastiche.

Pordenone, 4 marzo.

Le nostre scuole elementari. Questa benefica ed interessante istituzione, atta ed ischiudere le tenere menti al bello ed al buono, educando il cuore a virtù, anche qui, a lode del vero, è oggetto di speciali cure da parte di questo Municipio, che non esita a provvedere quanto è reclamato dall'igiene e dalla pedagogia, venendo coadiuvato dall'opera assidua ed intelligente del r. Delegato scolastico e del Sopraintendente alle scuole. L'ampiezza e salubrità de' locali, sufficientemente arredati e riscaldati, buon volere ed armonia nel corpo insegnante, concorso spontaneo e costante ne' discenti, tutto ciò contribuisce all'attuale buon andamento dell'istruzione in questo importante Comune.

Il Municipio provvede inoltre alla temporanea supplenza d'ogni docente, e con squisita cortesia concesse ai nuovi insegnanti lo stipendio della prima quindicina d'ottobre, sebbene non consigliato precedentemente dall'autorità superiore.

R. Scuola tecnica. Amiamo far cenno anche di questa r. Scuola tecnica, che viene sempre più nell'estimazione non solo de' vicini, ma eziandio de' lontani; periochè gran parte dalla scolaresca appartiene precisamente ai comuni limitrofi ed è tuttora composta di ben 70 allievi, senza calcolare un discreto numero di giovanette. La serietà e la valentia di tutti i professori, con a capo il distinto poliglotta direttore Hinrichsen, sono arra del profitto degli studenti e della loro riuscita nella carriera che saranno per intraprendere nella vita.

Una bella Circolare. Ci affrettiamo riportare in proposito quanto è stato scritto da Pordenone al *Risveglio Educativo*:

«Questo R. ispettore scolastico prof. Achille Sanfelice, che vive solo per la scuola e pe' maestri, ai quali è ben nota la sua intelligenza, solerzia e bontà, al principio dell'anno scolastico diramò una lunga ed interessante circolare riguardante i suggerimenti pel buon andamento delle scuole, la quale può dirsi il *vademecum* delle autorità e degl'insegnanti».

E noi ora siamo lieti farne nota l'ultima parte, siccome quella che meglio rispecchia l'animo retto dell'autore, che, confortando, idealizza la missione di chi deve attendere all'istruzione ed educazione del popolo.

Ecco, senz'altro, la parte accennata della circolare:

«L'appoggio morale pieno ed intero da parte dei Sindaci, delle Autorità, delle Amministrazioni da darsi ai Maestri nell'esercizio delle loro funzioni delicate, ardue, nobili; sicchè sentansi incoraggiati a ben adempierla e trovino in sè e negli altri quel conforto e quella soddisfazione pure indispensabile per affrontare con animo sereno e forte la traversia di una vita di sacrificio, di abnegazione e spesso di eroismo più che spartano, che il mondo talvolta non comprende o ingratamente disconosce.

«Sia la scuola nelle menti e più nel cuore di tutti; essa aleggi in una sfera calma e serena, al disopra dei meschini pettegolezzi, o delle gare di partiti locali, spesso infeconde e spiacevoli. Excelsior; è questo il grido franco, leale e forte che dal fondo dell'animo suo manda ad ognuno il R. ispettore Sanfelice.»

Pubblicazione educativa. L'egregio prof. Capovilla, insegnante di Belle lettere in questa R. Scuola tecnica e professore titolare di Pedagogia e Morale, per i Fratelli Drucker pubblicò un elegante libretto, intitolato: *Pensieri sull'educazione*. E' una serie d'articoli precedentemente pubblicati nel periodico gentile di Firenze: *Cordelia*, ed ora raccolti quale mazzolino di fiori, offerto alla donna del suo cuore. Questo studio è frutto della sua esperienza e delle osservazioni durante il breve periodo del suo pubblico insegnamento, e tende a rilevare i difetti e gli errori invalsi nell'educazione domestica; arte difficile a sapersi, altrettanto poco o punto studiata... Il signor Capovilla con forma semplice, talvolta briosa e sempre dilettevole, ha scritto delle grandi verità, delle quali potranno convincersi que' genitori che avranno la curiosità di conoscere la novella pubblicazione.

Iniziativa encomiata. Un autevole giornale scolastico di Milano, additò l'egregio direttore di queste scuole, signor Giacomo Baldissera, ad esempio di tutti gl'insegnanti d'Italia per l'appello rivolto, con lettera a stampa, alle persone di cuore, allo scopo di soccorrere gli scolari poveri. Infatti, dopo lui molti maestri s'affrettarono ad imitarne il nobile atto.

Onorificenza. Oggi, alle ore 11, il pensionato maestro Lorenzo Zorzi, ricevette nella sala municipale, alla presenza delle autorità comunali scolastiche e governative, nonchè di tutto il corpo insegnante elementare, per le mani del signor Sindaco, la medaglia di bronzo conferitagli dal Ministero della P. I. quale benemerito dell'istruzione popolare. Pronunciò dapprima acconce e sentite parole l'egregio signor Sindaco, mentre il R. ispettore scolastico improvvisò uno splendido ed applaudito discorso. Sorse poi l'assessore per la P. I. a ringraziare gl'intervenuti ed encomiare l'opera del premiato maestro. Questi, sopraffatto da forte emozione, incaricò il Direttore Baldissera ad esprimere a tutti i presenti le più vive azioni di grazie. Così ebbe fine una modesta festicciuola di grande importanza morale, che lasciò nell'animo degli astanti gradita impressione. (1)

G'insegnanti tutti si unirono quindi a geniale convegno con trattamento di dolci e liquori.

In tale circostanza vollero anche attestare la loro benevolenza e stima al loro compagno di lavoro, colla pubblicazione della seguente epigrafe: A — Lorenzo Zorzi — Intelligente e solerte educatore — Che — Per cinquantadue anni — Con l'amore e l'abnegazione d'un padre — Con lo zelo di un apostolo — Tutto sè stesso consacrò — A rialzare l'intelletto ed il cuore — Di due generazioni — In questo dì solenne — Che dal Governo del suo paese viene premiato — Quale benemerito dell'istruzione popolare — I colleghi di Pordenone — Plaudenti — Rinnovano i loro sensi di stima ed affetto.

Previdenza ed istruzione. Crediamo far cosa grata ai signori maestri di questo Distretto rendendo noto che il Presidente della Società operaia promette annuire alle loro eventuali domande d'ammissione al provvido Sodalizio, che mentre offre soccorso in tempo di malattia, accorda in ogni tempo il beneficio d'usufruire de' libri dell'apposita biblioteca sociale. E così con tenue spesa mensile i signori maestri faranno atto di lodevole previdenza, e coglieranno l'occasione di migliorar sè stessi collo studio di varie opere dello scibile umano.

Congratulazioni. Al signor Angelo Lena, distinto maestro di Cordenons, che ebbe l'onore d'essere annoverato fra il bel numero de' benemeriti dell'istruzione con premio in denaro, mandiamo le nostre vive e sincere congratulazioni.

(1) Di questa bella educativa cerimonia ci informava anche il nostro corrispondente ordinario (vedi giornale di jeri).

I lavori al Cimitero. Ferimento - Sciopero.

Pordenone, 5 marzo,

Sono cominciati i lavori di sterro per l'ampliamento del Cimitero. Verrà atterrato parte del muro di cinta, e il Municipio ha avvertito gli interessati che pel 20 del m. c. devono essere levate a loro cura le lapidi addossate a quella parte di muro. Siccome si tratta di cari ricordi, probabilmente tutti ottempreranno agli ordini del Sindaco, ma ciò non pertanto sarà bene che la Giunta dia severe disposizioni acciò non vengano manomesse e siano custodite le lapidi che, per avventura non fossero state levate a tempo dai parenti.

Ieri a sera, avvenne, caso eccezionale fra questa mite popolazione, un ferimento abbastanza grave, causato da motivi assai futili. Il feritore si è reso latitante.

P. S. Stamane si misero in isciopero i braccianti che la Cooperativa di lavoro impiega negli sterri al Cimitero.

Speriamo che il componimento avvenga presto, e le parti non ne abbiano a soffrire.

Deana, Bulinetto e Papasissa.

ovverosia

la storiella del *cian di Vignut.*

Codroipo, 4 marzo.

A Codroipo è nota la vecchia avventura toccata al... *cian di Vignud*. Quì passa per proverbio.

Ogni tentativo amoroso non riuscito, ogni impresa fallita, ogni tresca sventata trovano il loro riscontro nel cagnesco avvenimento ed allo sfortunato eroe il popolino suole gridare: *Puar diaul! e ja tociade la sorte del cian di Vignud...* con quel che segue.

Un caso recente ha rievocata la memoria del disgraziato quadrupede.

Era noto che uno fra i principali negozi di commestibili di qui aveva da passare sotto la proprietà di una ditta veneziana.

Il preliminare era già fatto e non restava che di chiudere il contratto.

Un bel giorno della scorsa settimana da una carrozza ferroviaria scendevano da questa stazione i tre seguenti personaggi:

Deana, Bulinetto e Papasissa.

Tre corpi ed un'anima sola.

I sopraggiunti, non so perchè, attirarono tosto la generale curiosità.

Chi sono? Donde vengono? Cosa vogliono? Erano queste le domande che si facevano coloro che li vedevano andare e venire sempre assieme per le Codroipine contrade.

Paesi piccol (esclamerebbe il nasone Istria) ma non giova, son fatti così!

Chi poi è a conoscenza del vecchio adagio, che *a Codroip a temesin il fum* non deve meravigliarsi se in men che si crede, noi siamo venuti a sapere che i tre forestieri erano tre veneziani di Venezia, che Papasissa era un negoziante, Deana un industriale di vetri... rotti, Bulinetto un venditore di stracci. Si seppe inoltre che Papasissa era la nuova ditta che aveva da combinare l'affare del negozio, Bulinetto il sensale e Deana il legulejo, il Cicerone, un fac simile insomma dell'*avvocato Cotolata* di indimenticabile memoria.

I tre si misero subito all'opera. Coadiuvati dall'attuale direttore del negozio, si accinsero a compilare l'inventario delle merci.

L'arduo lavoro durò non meno di quattro lunghi giorni e quattro lunghe notti.

Sul terzo dì, reduce dalla città delle lagune, salutata al suo arrivo da Deana, Bulinetto e Papasissa giungeva tra noi una grossa e bionda signora con due marmocchi.

La compagnia era al completo ed i sei membri componenti la medesima prendevano alloggio all'*Albergo Roma.*

Si davano tutti l'aria di gran signori.

Pranzi luculliani, appartamenti sic, una certa posa e qualche... bomba veneziana lanciata a tempo e luogo.

Papasissa aveva ripetutamente ed altamente dichiarato che veniva a stabilirsi a Codroipo, in campagna, per semplice passatempo, per mutar aria alla sua signora. I suoi interessi lui li aveva altrove. Papasissa possedeva un grande magazzino a Venezia, un altro a Treviso, un terzo a Cittadella.

Papasissa cercava a Codroipo una abitazione degna di convivere nei tempi venturi con la di lui metà e con i suoi rampolli La voleva grande, comoda, arieggiata, con stanze di ricevimento, camere per gli ospiti, giardino, cortile ecc. ecc e lo turbava il pensiero di non trovarne qui una che fosse di suo pieno aggradimento.

Intanto che Papasissa si dedicava a queste infruttuose ricerche, scoppiava la prima bomba! Un tizio scherzando col bimbo maggiore di Papasissa gli chiese: Dimmi, è bello il negozio che il papà tiene a Venezia?

Il bimbo rispose: *No lo ga più! Quel nato d'un can de V... ghe lo ga fatto serar!*

Eravamo già al chiaro di una prima sua rivelazione!

L'inventario delle merci veniva intanto compiuto, ogni cosa sembrava appianata; l'affare si riteneva come assicurato tanto è vero che l'attuale direttore del negozio cedeva senz'altro il posto al nuovo.

Eravamo alla vigilia del giorno del contratto e Papasissa si era già installato dietro il banco della bottega.

Verso sera noi lo vedemmo smerciare ed incassare l'importo delle ultime minuzzole della giornata, spegnere i lumi e chiudere il negozio, poi di nuovo riaprirlo nel mattino seguente.

Ma eccoci al momento solenne del contratto.

Le parti interessate si riunirono nello studio dell'egregio avvocato dottor Giacomo Zuzzi.

Questi stava seduto al suo solito tavolino e di fronte aveva la signora Papasissa, il di lei marito, che si balloccava un bimbo sulle ginocchia, e gli inseparabili Deana e Bulinetto.

Premetto che nel preliminare era stato convenuto che le merci acquistate in nome e per conto della signora Papasissa, dovevano essere interamente pagate all'atto della consegna delle medesime. Ma i Papasissa non la intendono così. Sorgono proteste, contestazioni e nessuno vuol darsi per vinto.

Il dottor Zuzzi cerca di porre la calma e di persuadere i coniugi Papasissa che il torto sta dalla loro parte.

Sorge in loro difesa il Deana, ma a questo il dottor Zuzzi riserva l'ultimo colpo. Gli accosta le labbra all'orecchio e gli susurra alcune parole... Deana rimane per un istante muto, confuso; poi, additando la signora, in tuono tragico esclama:

— Ma c'è una attenuante; la signora Anna Gorgic Papasissa *non è la moglie di Papasissa!* —

Questa terza rivelazione produce un effetto disastroso.

Il contratto è annullato, il direttore del cessato negozio riprende il suo posto; Deana, Bulinetto, Papasissa, la signora Anna Gorgic con i due marmocchi pigliano un treno e volano di nuovo in grembo alla regina dell'Adriatico!

Il nuovo Cronista.

La Norcera combatte molto bene la renella.

Furterelli.

Ad Ampezzo, in danno di Marianna Salon, furono da ignoti rubati vari oggetti per lire sedici.

— A Grions, pure ignoti rubarono in danno di Bortolo Ellero una caldaia di rame, dodici camicie e due galline per un totale importo di lire 48.

Corriere goriziano.

Gorizia, 5 marzo.

Per l'avvenire di Gradisca. Il nuovo podestà, sig. Giuseppe De Finetti, invitò ad una riunione privata i membri del Consiglio nonchè altri cittadini fra i più notevoli, per uno scambio di idee su quello che meglio convenga fare per lo sviluppo e l'interesse della cara città.

L'ingegnere Emilio Comelli, osservò che al bilancio comunale non si potevano chiedere nuove spese, e che quindi i fondi necessari per esse dovevano domandarsi alla iniziativa privata per creare allettamenti che valessero ad attirare in Gradisca nella bella stagione villeggianti e forastieri. La proposta trovò favorevolissima accoglienza, e venne eletta una commissione di otto membri nelle persone dei signori: Antonio Beltramini — Cav. Edoardo Bujatti — Diego de Finetti — Antonio Franzot — Marega Francesco — Perco Massimiliano.

Nuovo cooperatore. Malgrado le mene in contrario del Decano di Lucinicco, fu nominato cooperatore di quella chiesa don Eugenio Jourdan di San Lorenzo di Mossa, in sostituzione del famoso slavofilo don Codromazzo.

Decesso. A Monfalcone è morta nell'età di 77 anni, la signora Maria vedova Tomaselli nata Venier, madre ai signori Lodovico, Francesco e Alberto Tomaselli conosciuti anche nella nostra Provincia. Era nata a Fiumicello.

L'opera a Gorizia. Un pieno, incontrastato successo ebbe stasera al nostro Sociale, la prima dei «Pagliacci». Teatro splendido.

Ottimo *Canio* il tenore signor G. Colbertaldo, applauditissimo nella famosa romanza.

Vero artista, squisito e sobrio il baritono, signor A. Melillo.

Ottima la sig.na De Marzi nella parte di *Nedda*.

Bene i signori Rivarola e Sella.

L'orchestra apparecchiò un nuovo trionfo al maestro Bavagnoli. I cori un po' incerti, ma non disprezzabili. Decente l'addobbo scenico. Il solo intermezzo fu bissato. Impressione ottima.

Cronaca Cittadina.

Bollettino astronomico.

5 Marzo

Sole		Luna	
Leva ore Europa Cent.	6.27	leva ore	6.17
Passa al meridiano	12.18.13	tramonta	4.37
Tramonta » »	5.49	età giorni	29

La città di Udine. alla Esposizione Internazionale di Roma

durante il Congresso medico.

Abbiamo potuto vedere una serie di illustrazioni di quanto la Città nostra ha fatto negli ultimi anni pel miglioramento igienico e per ogni sorta di progressi intallettuali e morali, sia dipendente dalla iniziativa privata, che dalla pura iniziativa del Comune, che dalla iniziativa mista — comunale e privata.

Sono quadri prospettici, piani, fotografie, quadri statistici, relazioni storiche, ecc., rilegate in tanti volumi quante le istituzioni illustrate o le speciali notizie date.

Così, per esempio, v'è tutta una importante monografia illustrata con rara diligenza dall'ufficio tecnico intorno all'acquedotto: i profili dell'acquedotto, la pianta della città con le bocche di inaffiamento, la corografia del territorio (donde viene e per cui passa l'acquedotto) secondo la condizione dei terreni, la memoria storica del dott. Braidotti sull'acqua potabile a Udine ecc.

Con la stessa diligenza e ricchezza di notizie è illustrato il lazzaretto, nel cui fascicolo vedemmo anche la fotografia della macchina per le disinfezioni testè acquistata; l'Asilo notturno; l'Asilo Infantile Marco Volpe; le officine (interna ed esterna) per la luce elettrica; il Collegio Uccellis; I tempietto crematorio col progetto pel completamento ed i vari dettagli del forno; il progetto per i pubblici lavatoi; grandi quadri statistici dimostranti la mortalità di Udine nel 1893 divisa secondo le varie cause di morte, l'età dei morti, la loro condizione ecc. nonchè la statistica dei morti sui nati nel 1893, la statistica delle morti prima e dopo l'attivazione zione del nuovo acquedotto ecc.

Vi sono i cessi pubblici; le fognature vecchie e nuove, con variati quadri illustrativi; il Macello pubblico; il Cimitero ecc. — tutto illustrato da prospetti, da piante, con sviluppo di particolari.

Noi crediamo che la nostra città anche nell'occasione della suindicata Esposizione — come già in altre — si farà onore. La conseguita libertà fu per noi sprone a grandi cose, poichè tutti i più importanti lavori si eseguirono dopo la nostra liberazione dello straniero.

Teatro Sociale.

COMPAGNIA PASTA - DI LORENZO.

Ieri sera, avanti ad un pubblico scelto e numeroso, ebbe luogo la rappresentazione dell'*Erede*, commedia d'intreccio e di carattere di M. Praga, l'autore delle *Vergini*, di *Moglie ideale* e dell'*Incanto*, commedia che entusiasmò già il pubblico di Torino, Milano e Venezia, come ai bei tempi di Paolo Ferrari, e di Achille Torelli.

A proposito ed a sproposito si va da alcun tempo parlando di questo lavoro, e nel mentre, enumerandone i pregi, si è detto che è un forte lavoro della vecchia scuola romantica, un ritorno all'antico, al romanticismo dei drammi francesi di Dumas, di Sardou, di Augier, che vi si riscontra una tecnica mirabile così nella forma come nell'impostatura, che vi sono scene di rara efficacia, finali ben preparati e ben condotti con una abilità ed un senso di teatralità straordinari, d'altro canto con una frenesia ipercritica, s'è voluto cercare il pelo nell'uovo e s'è detto, che per i quattro atti l'azione si distende *volutamente*, che in Costanza la preoccupazione dell'intreccio supera quella della verità, che dietro Costanza e lo zio Francesco, i quali dirigono l'idea etica della commedia, troppo facilmente traspare la persona dello scrittore, che l'azione precede un po' lenta, talvolta non abbastanza legata e troppo verbosa nell'ultimo atto e s'è giunti persino ad affermare che l'*Erede* è una cattiva commedia, una negazione del teatro, il quale deve rimanere rappresentazione e non narrazione di fatti

Non permettendomi lo spazio di fare la critica della critica, specialmente quando quest'ultima mi diventa una femminuccia pettegola piena di malumori e di invidiuzze, io butto a catafascio quanto s'è detto di male e così male a proposito del lavoro di ieri sera, e mi associo al giudizio del pubblico che, in preda ad una viva commozione, ha tributato sinceramente il suo applauso. Si potrà discutere sulla verità della *tesi* forse un po' troppo arrischiata, ma il suo svolgimento è quanto di perfetto può desiderare il teatro moderno. Quando l'attenzione è viva nel pubblico, quando questi piange, si può esser sicuri che il dramma parla all'intelletto ed al cuore. Chi dice brutto l'*Erede* o non capisce o non sente.

L'esecuzione del lavoro non ha lasciato nulla a desiderare. Squisita fu la Tina di Lorenzo che ci ha dato con egual perfezione d'arte la gaiezza e la commozione di Costanza, una figura di fanciulla bella e grande nella sua umanità, che campeggia in mezzo ad uno studio psicologico di situazioni e personaggi. Interpretarono con lei felicemente la loro parte le S.re Zucchini e Fortuzzi, i Sig. Pasta, Orlandini, Berti e Russo. Nessuna esagerazione nell'artifizio o nella espressione.

I maggiori applausi furono tributati nell'atto 3.o che è il migliore pel valore dei contrasti drammatici e per i pregi della fattura.

Stassera (ore 20 1[2) si rappresenteranno la *Spilla*, commedia brillante in 3 atti di Debeliy, che non è una pochade ed alla quale potranno intervenire signore e signorine; e *Patatrac* commedia in un atto di Silvestri. Quanto prima l'*Ospite* di Lopez e *Casa paterna* di Sudermann. *Alipede.*

Pacchi postali.

I mittenti di pacchi postali, che contengano merci passibili di dazio sieno diretti in comuni considerati come chiusi per gli effetti del dazio stesso, potranno quind'innanzi assumersi la relativa spesa; in modo che i pacchi medesimi debbano essere consegnati senza carichi di sorta per i destinatari.

I mittenti di pacchi che vogliano profittare di quest'agevolezza dovranno dichiararlo sull'indirizzo dei detti pacchi e sui relativi bulletti di spedizione, colle parole: «*Da essere consegnato senza spese*»; salvo per essi mittenti l'obbligo di rimborsare a suo tempo gli uffizi d'impostazione dell'importo dei dazi, che l'Amministrazione postale avrà anticipati, ritirando le rispettive bollette.

Gli uffizi di posta potranno esigere dai mittenti dei singoli pacchi un deposito di garanzia non eccedente centesimi 50 per chilogramma di peso dei pacchi stessi, nell'intelligenza che, dopo eseguita la consegna di questi, sarà loro rifuso quanto potranno aver depositato in più, oppure sarà riscosso da essi quanto potranno avere depositato in meno.

Una nuova società comica di prosa e canto.

E' stata inaugurata ieri sera in forma modesta e privata.

Il Presidente Sig. Enrico Cominotti tenne un applauditissimo discorso sugli scopi della società, cui venne imposto il nome di «Giovanni d'Udine».

Parlò in seguito il Segretario Sig. Francesco Michighs, e brindò il Sig. Caneva, tutti e due applauditi.

Seguì un festino di famiglia.

Auguriamo prospera esistenza alla nuova società. Sappiamo che si sono scritti già 32 soci e che si son creati de' soci onorari.

Gli ultimi lavori decorativi eseguiti nel Tempio della B. V. delle Grazie.

Facciamo seguito con questo articolo, alla nostra illustrazione pubblicata anni fa, in cui è fatto cenno dei lavori artistici esistenti nel Tempio della B. V. delle Grazie ed annesso Chiostro, con notizie storiche sui medesimi, dall'epoca della loro fondazione ai nostri giorni.

In questo secolo, chi diede lustro a quel venerato Santuario, fu prima, il Rev. parroco Alessi; grandiosi e radicali lavori fece eseguire Monsignor Franzolini e a dare compimento con abbellimenti decorativi, di pitture a fresco, dorature, sculture ecc. ecc. fu il compianto Mons.r Scarsini, Sacerdote di ottimo cuore che portava grande affetto ai suoi parrocchiani, che sempre lo ricordano, esercitando Egli il proprio ministero con vera carità cristiana.

Ieri solamente, osservammo i varii lavori artistici di recente eseguiti in quel ricco Tempio, lavori già progettati ed ordinati dal pio Sacerdote sunnominato, poco prima della sua morte, ed ora compiuti.

Le due orchestre con la cassa dell'organo, che il compianto Mons. Scarsini volle fossero costruite eguali a quelle della chiesa parrocchiale di Tolmezzo, furono commesse all'intagliatore Sig. Francesco Querini e bene eseguita e conforme all'originale.

Le decorazioni sulle pareti laterali alla cassa dell'organo, e fra i modiglioni che sostengono l'orchestra, sono dipinte con assai maestria dal valente pittore - decoratore signor Enrico Gorgacini, secondo le idee del bravo pittore Ferdinando Simoni progettante ed esecutore di tutta le parte ornamentale e decorativa di quel Tempio.

L'altar maggiore eseguito in marmo dal Gregorutti Giuseppe, è forse un po' troppo semplice, ma ai due lati di questo altare verranno collocate due nuove statue in sostituzione delle presenti, (giudicate opera del Bernini) che rappresentano due Angeli in adorazione e che noi troviamo molto più adatte che non due statue ritte in piedi. Il Rev. Don Giovanni Rumiz presentemente economo di quella Chiesa che diede già prove di zelo e di carità cristiana verso i parrocchiani, si prestò unitamente ai signori Fabbricieri con molto affetto affine di dare pronta esecuzione a tutte quelle opere già progettate dal compianto Mon. Scarsini, ed eseguite tutte da artisti friulani. A. P.

Statistica municipale.

I nati in febbraio furono 66 — 41 maschi e 25 femmine; dei quali 57 legittimi, 3 illegittimi ma riconosciuti da uno o da entrambi i genitori all'atto della sottoscrizione, 10 esposti ed illegittimi non riconosciuti. Vi furono, oltre a ciò, due nati morti.

I matrimoni contratti nel mese, furono 35.

I morti nel mese furono 67 — dei quali 38 maschi e 29 femmine. I morti celibi furono 40 (24 maschi e 16 femmine); i morti vedovi, 15 (4 maschi e 11 femmine).

In Tribunale.

Picco Maria fu Gio Batta da Udine, fu assolta per non provata reità, dell'imputazione di furto.

Sturmig Antonio fu Giuseppe di Torreano, imputato di oltraggi, fu condannato alla reclusione per giorni 25 e L. 20 di multa.

Piano Antonio fu Francesco di Lavariano si appellò da sentenza del Pretore locale II Mand. con cui fu condannato a giorni 40 di reclusione e L. 30 di multa. Il Tribunale confermò la sentenza, riducendo però la pena a giorni 8 ed alla multa di L. 10.

De Marco Luigi fu Antonio di Purgessimo, pure appellatosi dalla sentenza del Pretore di Cividale che lo condannò per il delitto di lesioni a mesi due di reclusione s'ebbe dal Tribunale la conferma della sentenza, ridotta però la pena a giorni 24.

È stata perduta

jersera da Via Aquileja al teatro Sociale parte di una spilla consistente in uno stiletto d'oro con soprapostovi una perla.

Competente mancia a chi la porterà all'Ufficio annunci del nostro giornale.

Ringraziamento.

Il sottoscritto ringrazia dal profondo del cuore quelle benevoli persone che gentilmente concorsero in ogni modo ad onorare i funebri oggi seguiti della amata sua genitrice.

Udine, 6 marzo 1894.

Natale Bonanni.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Bertolissi Maria

Billia avv. G. Batta L. 1, Bertuzzi Pietro L. 1, Bertuzzi Luigi L. 1.

di Pascolini Antonio

Tessitori Guido L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Corso delle monete.

Fiorini 231.50 Marchi 141.50 Napoleoni 22.95 Sterline 28.90

Una giovane pazza.

Venne jeri accompagnata al Corpo di Guardia certa Daniela Bibei di Antonio di anni 18, da Castel Porpetto, perchè trovata nei pressi della Stazione ferroviaria che dava segni di alienazione mentale.

Gazzettino Commerciale.

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

4 Marzo 1894.

FRUTTA

Pomi	al quint.	7, 7 1[2 9, 10, 11, 12, 14, 18, 20.
Noci	»	30 35.
Castagne	»	9, 10.
Susini	»	30.

Vini.

Ecco quanto si dice riguardo ai mercati d'Italia e che si riferisce anche al nostro mercato.

La situazione del mercato vinario italiano, è incerta, ma però con tendenza piuttosto al ribasso, il quale probabilmente andrà accentuandosi coll'inoltrarsi dei calori primaverili, perchè ragione diverse inducono i produttori a sbarazzarsi della roba scadente, che in generale abbonda molto.

Mercato bovini.

Sacile, 3 marzo.

Continuandosi egregiamente i lavori agricoli, è naturale che i possessori di animali pensino a quelli anzichè al mercato, per cui qui vi fu concorso di persone e di animali poco numeroso.

Affari in buoi da lavoro pochi ed a prezzi stazionari, con tendenza al ribasso.

Vari contratti seguirono in vitelli presso l'anno e in vaccine, manifestandosi in queste varietà un certo risveglio.

In vitelli giovani da macello qualche acquirente, accentuandosi anche per essi un maggior consumo e quindi miglioramento nei scadenti prezzi.

La carne pagossi da L. 110 a 118 al quintale di peso netto.

I mercati di Cividale

Cividale, 3 marzo.

Burro: venduto quint. 3 da l. 1,80 a 2,00

Uova: vendute 40,000 a l. 45.

Frutta: Pere da l. 40 a l. 50 — Castagne da l. 8 a l. 12 — Marroni da l. — a l. —. — Pomi da lire 10 a l. 12 — Noci da l. 25 a l. 35 — Susini da l. 20 a l. 35.

Casilli fuggito?!

Qualche giornale ha diffusa la notizia che il deputato Casilli, contro cui si domanderà l'autorizzazione a procedere pei fatti di Sicilia, è fuggito all'estero.

Vedi Avviso in quarta pagina

La Commissione per le indennità ai danneggiati di Aigues Mortes.

In seguito al decreto ministeriale in data 28 febbraio u. s., con cui istituivasi una Commissione allo scopo di accertare le quote di indennità da corrispondersi ai danneggiati pei fatti di Aigues Mortes, il ministro Blanc ha così composto la Commissione stessa: on. Antonelli Pietro presidente — a membri, i deputati: Bettolo, Brunetti, Cappelli, Damiani, Ferrari, Garibaldi, Guicciardini, Luzzatto Attilio, Valli — i senatori: Fornoni, Garelli, Sensales; — i pubblicisti: Levi Primo della *Riforma* e Macola Ferruccio direttore della *Gazzetta di Venezia*.

La Commissione terrà la sua prima seduta alla Consulta giovedì.

Il console d'Italia, Agostino Carpani, a Rio Janeiro, è morto per febbre gialla. Il morbo infierisce in tutto il porto.

Notizie telegrafiche.

La proroga del Parlamento inglese.

Londra, 5 Alla presenza dei membri delle Camere dei Lordi e dei Comuni radunati nella Camera dei lordi si è letto un discorso del trono che proroga il parlamento al 12 corrente. Furono quindi tolte le sedute senza alcuna dichiarazione ministeriale, nè alla Camera dei Lordi, nè alla Camera dei Comuni.

Vertenza risolta.

Rio Janeiro, 5. La vertenza fra il Perù e l'Equatore, che temevasi provocasse la guerra, fu risolta pacificamente dal nunzio pontificio, che provocò mutue spiegazioni fra i due governi.

Il presidente della repubblica dell'Equatore ha diretto al papa un dispaccio di ringraziamento per la mediazione pontificia nella vertenza.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.